

anche il pomeriggio e uoveranno così i cancellieri veri, che potranno mandare avanti le pratiche giudiziarie. Il tentativo è quello di far marciare un po' più velocemente una macchina giudiziaria, che ha tempi biblici. Ed ecco che al posto del cancelliere appare il libero professionista.

"Come hanno reagito i colleghi notai?"

parte dello Stato."

E così alle 14.30 di ieri Carlo Bordieri ha indossato la toga nera del cancelliere ed è entrato in aula. Emozionato no, ad occhio e croce. E nemmeno intimorito. Semmai incuriosito, deciso ad imparare subito dove vanno scritti i dati rela-

«e per senso dello Stato»

chè i notai non fanno parte delle categorie più amate dai cittadini. E così c'era chi in corridoio ricordava che, con quel che chiedono di parcella i notai, anche per una sola compravendita di case, ci sarebbe di che sfamare una tribù di cancellieri, ma c'era anche chi

PRESENTATO IN PROVINCIA

In un libro trentuno aree di interesse geologico

Una colorata e briosa descrizione delle aree del Venezia che rappresentano la testimonianza di come si sono costituiti fisicamente i luoghi e di come si sono trasformati nel tempo. Si tratta della nuova pubblicazione realizzata da Sigea, la Società Italiana di Geologia Ambientale e dall'assessorato al Servizio Geologico e alla Difesa del Suolo della Provincia. In totale 170 pagine che tramite schede tecnico-scientifiche, accostate a fotografie, quadri, immagini, nonché a brani poetici, letterari e storici, descrivono 31 aree di interesse geologico sotto il profilo culturale-scientifico, didattico o scenografico della provincia. Tra questi valle Averte, l'isola lagunare di Sant'Erasmus, la laguna di Carole, le dune degli Alberoni.

"Un lavoro che ha consentito di mettere insieme un'articolata rete di informazioni utili sia ai professionisti, tra cui geologi, architetti, urbanisti, sia agli amministratori locali, soggetti a diverso titolo fondamentali nella gestione e nello sviluppo della realtà territoriale veneziana" - ha commentato Ezio Da Villa, assessore al Servizio Geologico e alla Difesa del Suolo della Provincia.

"L'idea - ha continuato - è quella di fornire uno strumento finalizzato alla tutela di questi luoghi, a renderli fruibili al pubblico, anche attraverso la creazione di possibili itinerari geologici". Ma la realizzazione del volume s'inseri-

sce in un più ampio progetto dal titolo appunto "Geositi della provincia di Venezia" coordinato da Aldino Bondesan, presidente della Sigea Triveneto e docente di Geomorfologia all'Università di Padova, che ha permesso di allestire, grazie ad un lavoro iniziato qualche anno fa, una banca dati che oggi fa parte degli archivi provinciali. Da questo data-base sono poi stati selezionati la trentina di geositi inseriti nella pubblicazione che sarà distribuita nelle biblioteche, nelle amministrazioni e sarà inserita nel sito internet della Provincia.

Caterina Colucci

IN VIA POERIO

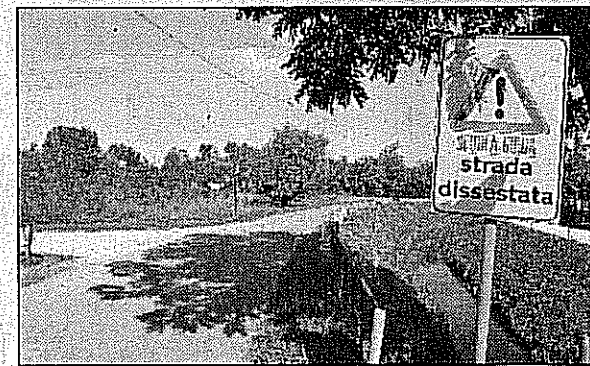
L'ex distretto di via Poerio

(m.d.) È un'operazione tra i 40 e i 50 milioni di euro. "Più 50 che 40" - si lascia sfuggire l'architetto Plinio Danielli, consigliere di amministrazione della Fondazione Venezia e "papà" dell'ex Distretto di via Poerio. Perché è Danielli che segue la parte operativa del recupero di questo complesso che, assieme all'ex caserma dei carabinieri di via Pascoli, sarà il nuovo cuore culturale di Mestre. Del resto quasi 12 milioni di euro sono stati spesi per comprare i due blocchi di edifici e ci vorranno altri 20-30 milioni per arrivare a costruire il nuovo museo e per rimettere in sesto l'ex Distretto. Che, intanto, è stato ripulito e basti dire che sono stati portati via 15 quintali di guano per non dire delle tonnellate di rifiuti che si erano accumulate dentro il complesso di via Poerio. I piccioni

negli ultimi 15 anni avevano fatto delle vere e proprie colonie erano impossessate del secondo piano, ma anche del tetto. La bonifica igienico-sanitaria è andata di pari passo con la demolizione dei contorni di questi edifici - da abbattere e da demolire - che va da via Poerio a Vecchia e confina con Corazzi. In discussione, con la denuncia ai beni architettonici e ambientali, c'è il mantenimento della costruzione in mattoni. «È essere degli anni Venti - ripete che sia in realtà degli anni Trenta che separa il cortile dell'ex Distretto di via Poerio. Anzi, è chiaro se quella costruzione ospitava vecchi mezzi militari abbattuta o no e non è un poco conto perché si trova

«Via Terronazzo strada a rischio», interpellato

È da un po' di tempo che i residenti di Via Terronazzo, a Dese, vanno ripetendo che la strada in cui abitano è pericolosa e che prima o poi potrebbe succedere qualcosa di grave, ma sembra che finora le istituzioni non abbiano dato particolare peso a queste lamenti. Via Terronazzo è una laterale di Via Altinia, una stradina di collegamento, come ce ne sono altre a Dese, che svolge la funzione di "pettine" tra l'asse stradale principale e gli insediamenti abitativi, più o meno nuovi, situati ai lati del paese. Ha, però, una particolarità che non è molto rassicurante, e cioè si trova a scorrere a fianco di un canale consortile sen-



Via Terronazzo a Dese: la gente protesta per la sua pericolosità

za avere delle adeguate protezioni di sicurezza.

I timori dei residenti quali sono? Facile, di finire in acqua. Vuoi per la nebbia che soprattutto in autunno grava

nella zona, vuoi per il ghiaccio che appena farà freddo si formerà in alcuni punti della strada, o, più semplicemente perché le ridotte dimensioni della strada potrebbero s-